

Casinò, frenata sulla vendita

La maggioranza tentata:

«Il bilancio e poi lasciamo»

Bagarre tra i capigruppo, liti e urla contro M5S e Fdi

Ca' Farsetti Riunione notturna del vicesindaco con i gruppi consiliari

VENEZIA — Quella che mercoledì era solo una richiesta dell'opposizione, ieri sera cominciava a farsi strada anche tra i consiglieri di maggioranza. Dimissioni, magari non subito ma dopo l'approvazione del bilancio. Del resto il clima a Ca' Farsetti resta pesante. Lo fanno ben capire i discorsi tra i consiglieri Pd: «La gente ci chiede se siamo coinvolti. Noi ci mettiamo la faccia tutti i giorni, siamo puliti, i veneziani devono capire che il Comune in questa vicenda non c'entrano».

Ecco perché ieri sera durante la riunione di maggioranza ha cominciato a prendere piede l'ipotesi che solo il giorno prima nessuno voleva sentire. «La nostra priorità adesso deve essere il bilancio — va dicendo già in mattinata il segretario comunale dei Democratici Emanuele Rosteghin — Dobbiamo lavorare per mantenere i servizi, difendere il welfare e non pesare sui cittadini, poi dovremmo fare una riflessione». Sempre che non decida il sindaco **Giorgio Orsoni** di staccare la spina della sua giunta con le dimissioni. Ieri pomeriggio per un momento nei corridoi di Ca' Farsetti si è diffusa l'indiscrezione che **Orsoni** stesse pensando proprio a questo, soprattutto dopo le dichiarazioni dei vertici del Pd pronti a sottolineare, per prendere le distanze, che il sindaco non è mai stato iscritto al partito.

Quel che ormai sembra essere certo è che la privatizzazione del Casinò con l'arresto del sindaco e la bufera giudiziaria potrebbe essere rimessa nel cassetto. Un'operazione straordinaria in una fase emergenziale non è auspicabile, anche per non andare incontro a critiche e sospetti. L'hanno ripetuto anche ieri Psi e Udc, già prima perplessi della seconda gara, e ora sempre più convinti della necessità di bloccare tutto. «Non possiamo prenderci una simile responsabilità in questa situazione, cerchiamo di fare il bilancio, e rimandiamo la decisione sulla privatizzazione alla prossima giunta», dice il capogruppo Psi Gigi Giordani. Il rinvio sta cominciando a farsi largo anche in giunta. Ieri sera l'assessore al Patrimonio Bruni Filippini ha auspicato lo stop, lo stesso sindaco reggente **Sandro Simionato** al momento di fare sintesi non ha nascosto le enormi difficoltà che in questo momento ci sono per continuare sulla strada decisa solo qualche giorno fa con **Giorgio Orsoni**, della seconda gara. In questo caso la casa da gioco dovrà rimboccarsi le maniche e puntare su un rilancio, a lungo termine, che possa permettere di aumentare gli incassi. E' chiaro che Casinò e bilancio sono legati a doppia mandata, tanto che Ca' Farsetti senza la privatizzazione sarebbe costretta a fare una ventina di milioni di euro di tagli. Per questo Giampietro Capogrosso del Pd l'ha buttata là: «Ma è davvero il caso di fare un bilancio lacrime e sangue? Questo potrebbe farlo anche il

commissario», ha detto. Mentre L'udc Venturini ha assicurato l'appoggio del partito a Simionato almeno fino al bilancio: «Oggi la priorità è non far vacillare la città, ma non si può far finta di niente. Bisogna ribadire che la legalità dell'azione amministrativa non è in discussione». Il problema è che la decisione non può tardare, anche se Beppe Caccia (In Comune) preferisce consigliare alla maggioranza di aspettare di capire cosa decide di fare **Giorgio Orsoni** prima di prendere qualsiasi iniziativa.

In mattina era scoppiata la bagarre durante la conferenza dei capigruppi, convocata per decidere come svolgere il consiglio comunale di lunedì, originariamente previsto a Mestre ma poi spostato dopo le insistenze di Sebastiano Costalonga di Fratelli d'Italia a Ca' Farsetti. E' stato proprio l'ex An e il grillino Gianluigi Placella a scatenare la quasi rissa, finita con l'uscita dalla riunione di Renato Boraso (Impegno per Venezia e Mestre). «Non accetto che nessuno mi venga a fare la morale in questo momento», dice l'ex presidente rivolgendosi al consigliere del Movimento Cinque Stelle, sbattendo la porta. Alla fine il Consiglio si farà lunedì pomeriggio: prima relazionerà il sindaco reggente poi si aprirà la discussione. «E' giusto che ogni consigliere dica pubblicamente cosa pensa di questa tangente. Basta farse, il sindaco si deve dimettere»

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



